

EMILIAMBIENTE SPA



**Piano Triennale per la
Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza
(PTPCT)**

**Anni 2023-2025
Rev. 01 del 26/04/2023**

Predisposto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e dal Responsabile della Trasparenza

Adottato in data 26/04/2023 con deliberazione del Consiglio di Amministrazione

Pubblicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione Trasparente"

Indice

1	parte generale	3
1.1	Premessa	3
1.2	Obiettivi strategici e contesto normativo di riferimento	4
1.3	Processo e modalità di predisposizione del PTPCT	5
1.4	Soggetti e ruoli che concorrono in EmiliaAmbiente alla strategia di prevenzione della corruzione e alla diffusione della trasparenza	7
2	L'ANALISI del CONTESTO	15
2.1	Analisi contesto esterno e valutazione di impatto	15
2.2	Analisi contesto interno e valutazione di impatto	19
	Struttura societaria	19
	Governance	20
2.3	Mappatura dei processi	22
3	LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO	22
3.1	Identificazione, analisi e ponderazione del rischio	22
4	TRATTAMENTO DEL RISCHIO	24
5	LE MISURE GENERALI	25
5.1	I RAPPORTI TRA PTPCT, MOG 231 E CODICE ETICO	25
5.2	Codice Etico e di Comportamento	26
5.3	Misure di prevenzione del Conflitto di interessi	27
5.4	Misure di prevenzione in materia di inconferibilità/incompatibilità degli incarichi e formazione di commissione e nelle assegnazioni agli uffici	30
5.5	Misure di prevenzione in materia di Incarichi extraistituzionali	31
5.6	Divieti post-employment (pantouflage)	32
5.7	Formazione	34
5.8	Rotazione ordinaria o straordinaria	35
5.9	Whistleblowing	35
5.10	Gestione dei Contratti pubblici	37
6	TRASPARENZA	37
6.1	Accesso civico	39
7	MONITORAGGIO E RIESAME	40
7.1	MONITORAGGIO SULLA TRASPARENZA	44

1 PARTE GENERALE

1.1 Premessa

La prevenzione della corruzione, la promozione della trasparenza e della legalità costituiscono una priorità per Emiliaambiente Spa.

In qualità di Società partecipata pubblica soggetta a controllo analogo ed in conformità alle disposizioni normative previste dalla Legge n. 190 del 2012, dal D.lgs. n. 33 del 2013, dal D.lgs. n. 39 del 2013 e ai successivi orientamenti espressi dall'Autorità Nazionale Anticorruzione Emiliaambiente Spa adotta il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito PTPCT o Piano).

In una logica di coordinamento e di semplificazione degli adempimenti, la Società ha scelto di integrare il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato ai sensi del D.Lgs. 231/01 (di seguito anche "MOG231"), anche con le misure preventive richieste dalla L. 190/2012.

Più precisamente, il presente Piano costituisce un tutt'uno ed integra, nonché è a sua volta integrato, dalle misure di prevenzione previste nel MOG231.

Il PTPCT raccoglie la programmazione delle misure di prevenzione della corruzione su base triennale, insieme alle misure previste per il rispetto della normativa in materia di trasparenza; viene aggiornato su base annuale, in considerazione tanto dei risultati delle attività di monitoraggio delle misure di prevenzione svolte nel corso dell'anno appena trascorso, tanto dell'evoluzione del quadro normativo di riferimento in materia. Qualora si verificano dei cambiamenti significativi all'organizzazione aziendale nonché al contesto di riferimento il documento verrà prontamente revisionato.

Nella stesura del PTPCT si è tenuto conto della necessità di coordinamento e integrazione della programmazione delle misure di prevenzione della corruzione con la programmazione delle performance; per rendere sostenibili e adeguate le misure programmate.

Tutta la struttura è stata coinvolta nella stesura del PTPCT con un particolare coinvolgimento dell'organo di indirizzo, i Responsabili di Area, i referenti per la trasparenza e per la prevenzione della corruzione, gli organi di controllo (RPC, RT, OdV ex D.Lgs. 231/01).

Nel corso dell'anno 2023, Emiliaambiente Spa ha inoltre avviato il processo di certificazione del proprio sistema di gestione aziendale ai sensi dello standard internazionale UNI ISO 37001:2016 per la prevenzione della corruzione. Obiettivo di Emiliaambiente Spa è di realizzare un sistema di gestione aziendale integrato, creando una sinergia tra gli strumenti previsti dal citato standard, dalla L. 190/2012 e dal D. Lgs. 231/2001, in ottica di continuo miglioramento. Con l'intento di perseguire tale scopo, in occasione delle prossime revisioni e aggiornamenti, il PTPCT adottato da Emiliaambiente Spa terrà sempre in maggiore considerazione

e andrà a favorire l'integrazione delle misure previste dallo standard internazionale con quelle previste dalle norme di legge richiamate.

1.2 Obiettivi strategici e contesto normativo di riferimento

La Legge n.190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" prevede che l'Organo di indirizzo, su proposta del RPC, adotti entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo proroghe di ANAC, il PTPCT, curandone la pubblicazione e trasmissione.

Il Piano deve rispondere alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte del direttore generale e dei responsabili di Area;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del RPC;
- d) monitorare i rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra titolari, amministratori, soci, dipendenti degli stessi soggetti e dirigenti e dipendenti dell'amministrazione.

In ossequio alle indicazioni di cui al documento denominato "Orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022" approvato dal Consiglio ANAC in data 02/02/2022, si omette l'elenco della normativa europea e nazionale, dei PNA e delle Linee Guida ANAC seguite nella redazione del presente documento.

Si rammenta solamente che il quadro normativo in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni è fondamentalmente retto dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 (c.d. Legge Anticorruzione) e dal D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (c.d. Decreto Trasparenza), che hanno sancito l'applicabilità delle suddette misure di prevenzione della corruzione e trasparenza, nonché i relativi strumenti di programmazione, anche ai soggetti che sono controllati dalle amministrazioni pubbliche, che sono esposti ai medesimi rischi connessi alla gestione del denaro pubblico e allo svolgimento di attività e funzioni pubbliche.

Infine un breve cenno al PNA 2022 (approvato dal Consiglio dell'ANAC il 16.11.2022), con il quale si assiste ad una importante ricaduta delle riforme introdotte con il PNRR e con la disciplina sul PIAO, in termini di predisposizione degli strumenti di programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Obiettivo dell'attuale PNA 2022 è il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di misure efficaci di prevenzione della corruzione, senza comunque mettere a rischio lo sforzo di semplificazione e velocizzazione delle procedure amministrative, in particolare per quelle legate all'utilizzo dei fondi PNRR.

A tale riguardo, l'ANAC ha dedicato la prima parte generale del nuovo PNA a supportare il RPCT e le amministrazioni con indicazioni per la predisposizione della sezione del PIAO relativa alla prevenzione della corruzione e della trasparenza (non applicabile ad Emiliaambiente), con l'intento di ridurre oneri per le amministrazioni e al contempo contribuire a migliorare i risultati delle attività delle amministrazioni. Sono inoltre previste apposite misure per il rafforzamento delle misure antiriciclaggio.

La parte speciale del suddetto PNA è incentrata invece sulla disciplina derogatoria in materia di contratti pubblici, a cui si è fatto frequente ricorso per far fronte all'emergenza pandemica e all'urgenza di realizzare interventi infrastrutturali di grande interesse per il Paese.

1.3 Processo e modalità di predisposizione del PTPCT

Il PTPCT viene elaborato dal RPC, in collaborazione con il RT per quanto di sua competenza, e proposto per l'adozione da parte dell'Organo Amministrativo entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo diverse indicazioni da parte di ANAC.

Il Piano viene elaborato ed aggiornato sulla base:

- Degli esiti dell'attività di monitoraggio svolta dal RPC sull'attuazione e sull'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione, nonché dal raggiungimento degli obiettivi prefissati all'interno del PTPCT stesso;
- Del risultato delle analisi di eventuali segnalazioni di disfunzione delle suddette misure pervenute al RPC;
- Degli esiti dell'attività di monitoraggio svolta dal RT in materia di trasparenza, nonché dal raggiungimento degli obiettivi di trasparenza prefissi;
- Dagli esiti delle attività di audit interni.

Come detto sopra, tiene inoltre conto dell'analisi del contesto esterno ed interno della Società (rispetto al quale si rimanda alla specifica sezione del presente PTPCT).

Ai fini dell'efficace integrazione del Piano e delle misure di prevenzione della corruzione adottate, in tutte le fasi, dall'adozione all'aggiornamento del piano stesso, vengono inoltre coinvolti il Direttore Generale, i Responsabili di Area e i Responsabili di settore, attraverso scambi continui di informazioni e attraverso interviste per l'aggiornamento delle analisi e valutazione dei rischi di commissione dei reati.

Il PTPCT è aggiornato annualmente secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica, dalla Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC); viene comunque aggiornato ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti organizzativi all'interno della Società.

Come anticipato, il presente PTPCT è stato elaborato tenendo in considerazione i criteri e le indicazioni fornite dall'ANAC nel PNA 2019 e 2022 e relativi allegati, nonché documento denominato "Orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022" approvato dal Consiglio ANAC in data 02/02/2022.

Dal punto di vista metodologico sono quindi stati presi in considerazione i seguenti criteri:

- **Principi strategici**, ossia:
 - a) coinvolgimento dell'organo di indirizzo e di tutti i vari attori coinvolti nella creazione del PTPCT e nella costante attuazione delle misure preventive previste;
 - b) cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio concretamente posta in essere attraverso momenti di informazione, formazione, oltre che attraverso l'applicazione di specifiche procedure, anche oggetto di audit e monitoraggio;
 - c) collaborazione tra amministrazioni, attraverso un confronto puntuale e collaborativo in un'ottica di miglioramento continuo e condivisione interpretativa della norma.
- **Principi metodologici**, ossia:
 - a) prevalenza della sostanza sulla forma: tenendo conto della struttura organizzativa e del contesto sia interno che esterno;
 - b) gradualità e
 - c) selettività, attraverso un approccio concreto e non generico: il trattamento del rischio ha tenuto conto delle misure già esistenti e della verifica della loro adeguatezza;
 - d) integrazione: il processo di gestione del rischio corruzione è integrato nell'operatività aziendale attraverso il costante raccordo con il Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/01 e con le procedure

aziendali interne. Ciò garantisce un monitoraggio continuo in ambiti trasversali a diverse tipologie di rischio;

- e) miglioramento e apprendimento continuo: il processo di gestione del rischio è improntato a una logica di continuo miglioramento, grazie alle attività di formazione, aggiornamento e audit poste in essere.

- **Principi finalistici**, ossia:

- a) **effettività**: tutte le attività poste in essere sono orientate ad un obiettivo di reale prevenzione che necessariamente deve passare attraverso un lavoro di integrazione, coordinamento e semplificazione delle misure poste in essere;
- b) **orizzonte del valore pubblico**: logica conseguenza di un corretto operare, è l'aumento della qualità del contesto sociale e collettivo.

A seguito dell'approvazione del piano da parte del CdA, viene data evidenza dell'aggiornamento del Piano attraverso la pubblicazione del documento sul sito web istituzionale nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente", e divulgato a tutto il personale attraverso il canale email.

Il PTPCT, dopo l'approvazione secondo le modalità sopra esposte, è pubblicato nel sito internet di Emiliambiente Spa nella sezione "Amministrazione Trasparente – Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione".

1.4 Soggetti e ruoli che concorrono in EmiliAmbiente alla strategia di prevenzione della corruzione e alla diffusione della trasparenza

In conformità ai dettami di legge, l'Organo Amministrativo della Società ha provveduto alla nomina delle figure Responsabili per gli adempimenti previsti dalla L. 190/2012 e dal D.Lgs. 33/2013. Con delibera del 12/06/2017 è stata nominata la Dott.ssa Monica Caffarra quale "Responsabile della Trasparenza" (di seguito anche solo "RT") e, con delibera del 22/07/2019, è stato nominato il Dott. Adriano Fava quale "Responsabile della Prevenzione della Corruzione" (di seguito anche solo "RPC").

Trattasi in entrambi i casi di soggetti che hanno dato nel tempo prova di integrità, comportamenti integerrimi e non sono stati destinatari di provvedimenti giudiziari di condanna, né di provvedimenti disciplinari.

La funzione di RPC è stata assunta dal Dott. Adriano Fava quale Presidente del Consiglio di Amministrazione, previa delibera del Consiglio medesimo, soggetto sfornito di deleghe gestorie e procure generali.

La decisione di rivestire il Presidente del Consiglio di Amministrazione di tale incarico è stata assunta in ragione del fatto che la struttura aziendale ha sempre contemplato un'unica figura dirigenziale, nella persona del Direttore Generale, sicché non è possibile individuare il RPC tra i dirigenti; inoltre, non è stato possibile individuare, tra il personale in forze, un soggetto dotato di idonee competenze ed autonomia del proprio operato che fosse estraneo alle attività a rischio di commissione dei reati contemplati dalla L. 190/2012. Si conferma, inoltre, la separazione delle due figure di RPC e RT, ciò al fine di garantire l'assenza di conflitti di interessi in capo ai soggetti individuati e la necessaria autonomia ed indipendenza di operato.

Vista la struttura snella della Società, ad oggi non si è proceduto ad individuare formalmente dei sostituti del RPC e del RT in caso di loro assenza; in merito vige quindi il principio che in caso di impedimento prolungato di uno di questi soggetti si procederà ad una nuova nomina al fine di evitare qualsiasi gap organizzativo.

Ciò premesso, di seguito sono riportati i soggetti coinvolti nella stesura e nell'attuazione del PTPCT, insieme alla declinazione dei rispettivi compiti e responsabilità:

Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) è deputato alle seguenti attività e poteri (come indicato nell'All. 3 al PNA 2022).

L'obiettivo principale assegnato al RPC è quello della predisposizione del sistema di prevenzione della corruzione della Società nonché della verifica della tenuta complessiva di tale sistema al fine di contenere fenomeni di cattiva amministrazione. Pertanto, i poteri di vigilanza e controllo che il RPC può esercitare devono rimanere connessi a tale obiettivo.

Di seguito si fornisce un quadro d'insieme delle attività svolte dal RPC e dei poteri ad esse connessi, con particolare riferimento:

- alla vigilanza sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- ai compiti ai sensi della disciplina sul whistleblowing;
- alle attribuzioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi;
- alla vigilanza in materia di Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) e di contrasto al riciclaggio.
- Propone, in collaborazione con il Responsabile per la Trasparenza, all'Organo Amministrativo il PTPCT, integrato con la Trasparenza;
- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità, e ne propone modifiche a seguito di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società, oppure quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni;

- vigila sull'attuazione, da parte di tutti i destinatari, delle misure di prevenzione del rischio contenute nel PTPCT;
- segnala all'organo di indirizzo le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- pubblica annualmente sul sito istituzionale della Società i risultati dell'attività svolta mediante la Relazione annuale del RPC;
- individua il personale aziendale da inserire nei programmi di formazione in materia di prevenzione della corruzione, in coordinamento con il RT;
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- segnala all'Organo Amministrativo e all'OdV231 eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione;
- verifica l'effettiva attuazione delle misure preventive adottate quale strumento alternativo alla rotazione degli incarichi;
- coordina, per gli aspetti di propria competenza, le azioni da mettere in campo nel caso di eventuali verifiche da parte dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC);
- laddove sia destinatario di segnalazioni o comunque riscontri fenomeni di corruzione i suoi compiti si sostanziano in una deliberazione sul fumus di quanto rappresentato, al fine di stabilire se esistano ragionevoli presupposti di fondatezza. Non spetta a RPC né accertare responsabilità individuali né svolgere controlli con legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dall'amministrazione.

A garanzia dei compiti e doveri qui sopra elencati, il Responsabile di Prevenzione della Corruzione può esercitare i seguenti poteri:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti potenzialmente a rischio corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento (come bandi di gara o concorsi di selezione del personale) di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'azienda al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Il RPC ha compiti di vigilanza anche sul rispetto della normativa in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. Il RPC ha proprie capacità di intervento, anche sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e, per i soli casi di inconferibilità, dell'applicazione di misure interdittive. A tali compiti si aggiungono quelli di segnalazione di violazione ad ANAC.

In particolare, nell'ipotesi in cui l'Autorità, d'ufficio o a seguito di segnalazione, abbia attivato un procedimento di vigilanza e abbia accertato l'inconferibilità dell'incarico, il RPC, nell'esercizio delle prerogative ad esso attribuite, non avvia un distinto e autonomo procedimento in ordine all'ipotesi di inconferibilità e incompatibilità come accertata da ANAC, ma è tenuto a:

- comunicare al soggetto cui è stato conferito l'incarico la causa di inconferibilità accertata da ANAC e la nullità dell'atto di conferimento dell'incarico e del relativo contratto;
- adottare i provvedimenti conseguenti;
- contestare la causa di inconferibilità ai componenti dell'organo che ha conferito l'incarico e avviare il procedimento nei loro confronti;
- nel caso in cui la dichiarazione resa dall'interessato sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità risulti mendace, avviare, con il supporto della Società, il procedimento ai fini dell'applicazione della sanzione.

Un ruolo chiave è svolto sicuramente dal RPC anche in materia di pantouflage. In particolare, il RPC, alla luce dei compiti ad esso attribuito in materia di inconferibilità e incompatibilità, è chiamato a verificare la corretta attuazione delle misure di prevenzione del pantouflage.

Al fine di adempiere correttamente e adeguatamente ai propri compiti, il RPC si avvale di una funzione di supporto costituita da un gruppo di lavoro anticorruzione (ufficio sistemi di gestione e ufficio affari legali). La Società ha inoltre adottato una specifica procedura per la gestione degli adempimenti legati alla prevenzione della corruzione, definendo in modo chiaro ed univoco compiti e responsabilità in capo al RPC ed ai vari referenti a seconda del ruolo.

Poiché la Società è priva di un Organismo Indipendente di Valutazione, ha individuato nel RPC il soggetto incaricato ad effettuare l'attestazione annuale di assolvimento degli obblighi di pubblicazione per la trasparenza ex D.Lgs. 33/2013. L'attestazione viene predisposta, sottoscritta e pubblicata secondo le

scadenze indicate, di volta in volta dall'ANAC, unitamente alla griglia di rilevazione e scheda di sintesi secondo i modelli predisposti da ANAC.

Responsabile per la Trasparenza ha i seguenti compiti:

- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (art. 43, co. 1, D.Lgs. n. 33/2013) e assicurando anche che sia rispettata la "qualità" dei dati;
- segnala alla Direzione ed all'Organo Amministrativo eventuali non conformità rilevate in materia di trasparenza, quali ad esempio il mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43, co. 1, D.Lgs. n. 33/2013);
- in relazione alla loro gravità, segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ai Responsabili di Area afferenti ed all'Ufficio risorse umane, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare;
- segnala gli inadempimenti all'Organo Amministrativo e all'OdV ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità, ove previsto (art. 43, co. 5 D.Lgs. 33/2013);
- verifica, per gli aspetti attinenti la trasparenza, l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità, ne propone modifiche ogni qual volta intervengano mutamenti nell'organizzazione, nell'attività Aziendale o nella normativa applicabile;
- predispone la parte relativa alla trasparenza all'interno del PTPCT e programma le attività necessarie a garantire l'attuazione corretta delle disposizioni in tema di trasparenza;
- coordina le azioni da mettere in campo nel caso di eventuali verifiche da parte dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC).

Il RT è destinatario delle istanze di accesso civico "semplice" finalizzate a richiedere la pubblicazione di documenti, informazioni e dati previsti normativamente. Sussistendone i presupposti, entro il termine di trenta giorni, ha cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e di comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione. Il RT segnala al CdA i casi in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui sia stata riscontrata la mancata pubblicazione.

Con riferimento all'accesso civico generalizzato, il RT riceve e tratta le richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta. La decisione deve intervenire, con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni. Laddove l'accesso generalizzato sia stato negato o differito per motivi attinenti la protezione dei dati personali, il RT provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali.

Consiglio di Amministrazione (CdA) ha le seguenti responsabilità:

- Designare il Responsabile della Prevenzione della corruzione e il responsabile della trasparenza;
- Nominare l'ODV231 ai sensi del D. Lgs. 231/2001 e la Funzione di Conformità per la prevenzione della corruzione ai sensi dello standard UNI ISO 37001:2016;
- Adottare il PTPCT;
- Assicurare a RPC e RT un supporto concreto garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- Adottare tutti gli indirizzi di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Direttore Generale e Responsabili di Area sono chiamati, ciascuno per l'attività di relativa competenza:

- A collaborare con RPC alla stesura del Piano e nel monitoraggio sul corretto adempimento e l'efficacia delle azioni intraprese;
- A fornire ai colleghi direttive per l'attuazione delle misure di contrasto alla corruzione individuate, a promuovere e diffondere la cultura della lotta alla corruzione;
- A fornire a RPC flussi informativi costanti e definiti, in modo che possa condurre la propria attività di vigilanza.
- A fornire al RT tutte le informazioni necessarie in modo che trovino puntuale adempimento gli obblighi in materia di trasparenza. Sul punto si rinvia alla specifica procedura adottata ad hoc.

Personale è chiamato a dare attuazione al Piano, sulla base di iniziative formative sui temi dell'etica e delle legalità e/o su tematiche specifiche, e delle direttive impartite dai Responsabili di Area; è chiamato inoltre all'osservanza delle regole contenute nel codice etico aziendale ed al rispetto delle procedure e protocolli

definiti; è tenuto infine a segnalare tempestivamente a RPC e/o ODV fenomeni di sospetta corruzione o mancato rispetto delle regole di comportamento definite nel codice etico di cui venga a conoscenza.

L'Organismo di Vigilanza (di seguito anche "ODV231") è chiamato a confrontarsi con RPC, RT, FCPC e con l'Organo Amministrativo sulle tematiche in ambito anticorruzione e trasparenza, in un'ottica di coordinamento ed integrazione delle attività di vigilanza e monitoraggio; l'ODV231 è tenuto a segnalare tempestivamente all'organo amministrativo situazioni di potenziale pericolo di commissione dell'illecito emergenti dalla propria attività di controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 e dell'adozione del MOG231 aziendale.

RASA (Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante) L'art. 33-ter del decreto legge n. 179/2012 recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", inserito dalla legge di conversione n. 221/2012 ha disposto l'istituzione *presso l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture dell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti* ed ha previsto l'obbligo in capo alle stazioni appaltanti di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, di procedere alla iscrizione all'Anagrafe unica presso la Banca dati nazionale dei contratti pubblici e di aggiornare annualmente i dati identificativi.

In data 03/02/2020 con provvedimento Prot. 906 è stato nominato, quale figura "Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)" della società EmiliAmbiente S.p.A. la Dott.ssa Monica Caffarra, Responsabile Area Servizi Societari della società stessa, la quale è stata incaricata della compilazione e del successivo aggiornamento dei dati dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA).

Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione (di seguito, anche **FCPC**) è la funzione prevista dal punto 5.3.2 dello standard UNI ISO 37001:2016 per la prevenzione della corruzione, cui il sistema di gestione aziendale di Emiliambiente Spa si conforma. E' individuata in un consulente esterno, dotato dei requisiti di competenza, status, autorità e indipendenza richiesti dalla norma, investito direttamente dal Consiglio di Amministrazione. La FCPC ha la responsabilità e l'autorità di:

- supervisionare la progettazione e l'attuazione da parte dell'organizzazione del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione conforme ai requisiti della norma UNI ISO 37001:2016;
- fornire consulenza e guida al personale circa il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione e le questioni legate alla corruzione;

- assicurare che il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione sia conforme ai requisiti della norma UNI ISO 37001:2016;
- relazionare sulla prestazione del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione all'organo direttivo e all'alta direzione e ad altre funzioni, nel modo opportuno;
- assumere iniziative di verifica per l'individuazione delle aree a rischio corruzione nonché per l'acquisizione di informazioni e documenti rinvenibili presso le diverse aree aziendali, comunque necessari per l'individuazione e la corretta programmazione delle misure preventive;
- richiedere a tutto il personale informazioni, visionare ed estrarre copia di documentazione nonché effettuare verifiche dirette sulla documentazione amministrativa, contabile e di commessa, intervistare il personale, effettuare visite e sopralluoghi in ogni spazio nella disponibilità dell'azienda;
- vigilare sulle misure adottate per la prevenzione della corruzione anche al fine di formulare proposte relativamente alle integrazioni e/o modifiche ritenute più opportune.

Nello svolgimento del proprio incarico, la FCPC ha accesso diretto e tempestivo all'organo amministrativo e alla direzione in caso di problemi o sospetti relativi ad atti di corruzione o al sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, e potrà avvalersi, come supporto operativo, dell'ufficio di conformità per la prevenzione della corruzione individuato nell'ufficio aziendale preposto ai sistemi di gestione per l'adempimento dei propri doveri tra cui, a titolo di esempio:

- per la progettazione e attuazione da parte dell'organizzazione del sistema di gestione anticorruzione;
- per redigere e revisionare il Manuale, le Procedure, ed i modelli del Sistema di Gestione anticorruzione;
- per mantenere l'archivio informatico della documentazione del Sistema di Gestione anticorruzione;
- per predisporre la documentazione oggetto di analisi nel corso del Riesame;
- per compilare le registrazioni inerenti alle attività formative svolte dal personale aziendale inerenti alla prevenzione della corruzione;
- per redigere e revisionare le informazioni documentate del Sistema di Gestione anticorruzione.

La FCPC è infine chiamata a confrontarsi con RPC, RT, ODV 231 sulle tematiche in ambito prevenzione della corruzione, in un'ottica di coordinamento ed integrazione delle attività di vigilanza e monitoraggio.

La finalità di prevenzione del Piano presuppone una capillare attività di comunicazione all'interno della Società tra tutti i soggetti coinvolti.

A tal fine, il Direttore Generale, i Responsabili di Area e tutto il personale, dovranno tempestivamente comunicare al RPC e/o al RT, a seconda dell'ambito di competenza, ogni situazione di riscontrata deviazione

dalle procedure previste e relative motivazioni e, in generale, ogni fatto anomalo per rilievo e/o frequenza. A sua volta, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e/o il Responsabile per la Trasparenza trasmetterà tale informativa, corredata da una propria nota scritta contenente osservazioni su quanto appreso, all'ODV231 ed all'Organo Amministrativo.

2 L'ANALISI DEL CONTESTO

Come indicato dalla stessa ANAC, la prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. In tal senso si è quindi proceduto con:

- l'analisi del contesto esterno che è stata realizzata sulla base delle caratteristiche dell'ambiente in cui opera la Società;
- l'analisi del contesto interno che è stata eseguita alla luce degli strumenti di governo e dell'organizzazione adottata dalla Società, nonché alla luce delle informazioni raccolte in occasione delle attività di audit sul rispetto delle procedure e regolamenti aziendali ed al confronto avuto con altre amministrazioni che operano sul medesimo territorio.

Le attività svolte dalla Società, per loro natura, determinano il contatto di EmiliAmbiente S.p.A. con *stakeholder* portatori di diversi interessi.

In particolare EmiliAmbiente S.p.A. ha interazioni non solo con l'utenza e con gli Enti pubblici soci ma anche con altri enti, a titolo esemplificativo: autorità in materia di regolazione (ARERA, ATERSIR), enti di controllo (AUSL, ARPAE, ecc.), istituti di credito e finanziari (banche).

L'interazione con la pluralità dei soggetti sopra individuati e la rilevanza degli interessi dagli stessi perseguiti sono elementi che concorrono all'individuazione del livello di rischio dei fenomeni corruttivi per ciascuna delle funzioni di EmiliAmbiente S.p.A.

2.1 Analisi contesto esterno e valutazione di impatto

L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente, nel quale la Società si trova ad operare, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

Come noto, la missione di EmiliAmbiente S.p.A. è quella di assicurare la disponibilità di acqua potabile ai cittadini preservando e tutelando l'ambiente naturale e le sue risorse, mediante una gestione del ciclo idrico integrato improntata all'efficacia e all'efficienza.

Il territorio, ove la Società gestisce direttamente il S.I.I., è composto da 11 Comuni del parmense. La natura dell'attività, il carattere "locale" della gestione aziendale e la configurazione giuridica a intera partecipazione pubblica dell'azienda denota una responsabilità socio-ambientale di Emiliambiente Spa nell'intera area. La mitigazione degli impatti sull'ambiente, la creazione di posti di lavoro, l'assenza di discriminazioni, l'impegno a preservare la risorsa idrica, la creazione di valore economico per gli stakeholder sono i principali fattori che spiegano il legame tra Emiliambiente Spa e il territorio di riferimento.

Il servizio idrico integrato è erogato a beneficio dei cittadini nel territorio di riferimento attraverso: la fornitura di acqua per uso pubblico e/o privato; la gestione delle reti di fognatura e depurazione nei Comuni di influenza; il servizio di controllo ambientale realizzato mediante analisi di laboratorio finalizzate ai controlli fisico-chimico- batteriologici sull'intero processo e, di conseguenza, su ognuna delle fasi di produzione, distribuzione e depurazione delle acque.

Le attività sopra elencate, per loro natura, determinano il contatto di Emiliambiente Spa con stakeholder diversi che rappresentano interessi che possono divergere o confliggere con le finalità individuate nel quadro normativo di riferimento. Si comprende, quindi, come EmiliAmbiente S.p.A possa potenzialmente essere esposta a sollecitazioni di molteplici interessi esterni: trattasi di elementi che concorrono all'individuazione del livello di rischio dei fenomeni corruttivi per ciascuna delle funzioni di EmiliAmbiente S.p.A.

All'inizio del 2022 l'attività ha risentito della rapida risalita dei contagi connessi con la diffusione della variante Omicron del Covid-19, delle difficoltà di approvvigionamento dei beni intermedi e dell'incremento dei prezzi dell'energia. Dalla fine di febbraio gli effetti dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia hanno comportato ulteriori forti aumenti dei prezzi dei beni di cui i due paesi sono grandi esportatori. I rincari dell'energia e delle materie prime, la dipendenza dalla Russia per una quota rilevante del fabbisogno energetico, il rallentamento degli scambi e, più in generale, l'aumento dell'incertezza del quadro macroeconomico globale sono tra i fattori attraverso cui il conflitto può avere ripercussioni significative sull'economia italiana e, in particolare, per Società come Emiliambiente, non classificate energivore e quindi escluse dai benefici destinati alla categoria, ma per le quali quello energetico rappresenta la principale voce di costo a Bilancio.

In riferimento all'analisi del contesto esterno non si può non dare immediata evidenza alla particolare congiuntura storica. Ci troviamo in un periodo di forti cambiamenti dovuti alle molte riforme connesse agli impegni assunti dall'Italia con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per superare il periodo di crisi derivante dalla pandemia, oggi reso ancor più problematico dagli eventi bellici in corso nell'Europa dell'Est. L'ingente flusso di denaro a disposizione, da una parte, e le deroghe alla legislazione ordinaria introdotte per esigenze di celerità della realizzazione di molti interventi, dall'altra, ad avviso dell'Autorità, richiedono il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi, con ciò senza incidere sullo sforzo volto alla semplificazione e alla velocizzazione delle procedure amministrative.

Affrontare l'emergenza Covid ha significato, come noto, da parte del legislatore mettere in campo strumenti del tutto inediti per far fronte alla crisi in corso. Sono stati emanati provvedimenti straordinari per il sostegno dell'economia, sono state previste numerose norme derogatorie al Codice dei Contratti Pubblici per imprimere una accelerazione nelle procedure di affidamento e favorire gli investimenti e la realizzazione degli interventi infrastrutturali, sono state adottate misure di sostegno ai settori privati maggiormente colpiti dall'emergenza sanitaria, tutti elementi che in un unico quadro costituiscono, indubbiamente, terreno fertile per condotte corruttive e di *"malagestio"*.

Nel corso del 2022 inoltre la Regione Emilia – Romagna ha dovuto affrontare un periodo di siccità; infatti nel giugno 2022 la Regione ha presentato al Governo la richiesta dello Stato di emergenza per il perdurare e l'aggravarsi della crisi idrica. La Regione ha svolto un importante lavoro di coordinamento tra con l'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile, Atersir, i gestori del servizio idrico integrato, i Consorzi di bonifica e Anbi per censire tutte le azioni necessarie nell'immediato per affrontare l'emergenza. Come previsto dal Codice di Protezione civile, si tratta delle misure di assistenza alla popolazione, ad esempio l'eventuale fornitura di acqua attraverso autobotti e gli interventi urgenti per ripristinare la funzionalità dei servizi pubblici e delle reti, per salvaguardare la riserva idropotabile e proteggere gli habitat, specie la fauna ittica. Emiliaambiente S.p.A. nel corso del 2022 non ha dovuto ricorrere, sul territorio gestito, a misure di assistenza alla popolazione.

A ciò si aggiungono alcune considerazioni sul contesto criminologico del territorio dell'Emilia Romagna e, in particolare, della Provincia di Parma.

Diverse indagini condotte negli ultimi trent'anni dalle forze investigative hanno portato alla luce la presenza delle mafie fuori dalle zone di origine, rivelando così, contrariamente a un'idea diffusa e consolidata

nell'immaginario collettivo, la forte capacità di adattamento di queste organizzazioni criminali anche nei territori generalmente ritenuti immuni dal fenomeno mafioso.

In Emilia Romagna si riscontra una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche ben più complesse e articolate.

Fra le novità più significative di questo scenario, innanzitutto occorre ricordare la progressione delle attività mafiose nell'economia legale - specie nel settore edile e commerciale - e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.).

A rendere tale quadro più complesso ricorre, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione).

Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo del territorio da parte della criminalità organizzata, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute o dalla connivenza dimostrata da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti etc.

In questo quadro generale, la Provincia di Parma, nel periodo 2010-2019, ha avuto una crescita superiore alla media della regione rispetto ai reati di usura, di riciclaggio, a quelli riguardanti gli stupefacenti e, in controtendenza rispetto a quanto è avvenuto in generale nella regione, ai reati di sfruttamento della prostituzione e ai danneggiamenti. Detiene tassi di delittuosità più elevati della media regionale rispetto alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati di ricettazione e di contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni e all'usura.

Si dà atto di tali considerazioni, per dare evidenza della consapevolezza della presenza di tali elementi esterni di rischio: atteggiamento che già di per sé costituisce una misura di prevenzione.

Quanto emerge dall'analisi dei dati, deve portare le Pubbliche amministrazioni, ed EmiliaAmbiente nel caso specifico, a rafforzare le proprie misure di contrasto alla corruzione e ai reati corruttivi in genere, e ad

attrezzarsi per evitare di collaborare, anche solamente in modo ignaro, al riciclaggio, nell'economia legale, di proventi da attività illecite e quindi all'inquinamento dei rapporti economici, sociali e politici.

Ovviamente tali elementi vengono considerati altresì nei processi di implementazione e/o verifica dell'adeguatezza ed effettiva attuazione delle altre misure preventive già adottate tramite procedure, formazione, adozione del Modello Organizzativo ex D. Lgs. 231/01, sistema di procure etc. di cui si darà atto più nel dettaglio del prosieguo del presente PTPCT.

2.2 Analisi contesto interno e valutazione di impatto

Struttura societaria

Emiliambiente S.p.A. viene costituita il 1° Ottobre 2008 dalla scissione e conferimento di ramo d'azienda afferente al Servizio Idrico Integrato di San Donnino Multiservizi (già gestore del servizio nel Comune di Fidenza) e ASCAA (già gestore del S.I.I. in 11 Comuni della Bassa Parmense).

Si tratta di una Società a intero capitale pubblico locale con 15 soci (Comuni) ed opera quale gestore del Servizio Idrico Integrato (S.I.I.) in 11 Comuni del parmense occupandosi dell'intera filiera del ciclo idrico: acquedotto, fognatura e depurazione.

L'Autorità dell'Ambito Territoriale Ottimale n. 2 – Parma, poi sostituita da Atersir con competenza regionale, ha riconosciuto ad EmiliAmbiente il titolo per l'affidamento a regime per il Servizio Idrico Integrato, nel territorio gestito a partire dalla sua costituzione, ovvero dal 1 ottobre 2008, fino al 30 giugno 2025. Tale affidamento è stato prorogato con la delibera legislativa n. 28 del 13 ottobre 2021 il cui art. 16 - Disposizioni per il rispetto della tempistica di realizzazione degli interventi del servizio idrico integrato – dispone l'allineamento della scadenza della concessione di affidamento, tra cui quella di Emiliambiente, al 31.12.2027. Il Servizio Idrico è gestito direttamente dalla Società per i Comuni di Busseto, Colorno, Fidenza, Fontanellato, Polesine Zibello, Roccabianca, Salsomaggiore, San Secondo Parmense, Sissa Trecasali, Soragna e Torrile.

EmiliAmbiente è affidataria della gestione del servizio idrico integrato secondo il modello dell'in house providing.

Gli Enti Locali soci esercitano congiuntamente il controllo della società, tale controllo viene espletato anche tramite apposita Commissione di Controllo formata dai legali rappresentanti degli Enti soci o loro delegati le cui modalità di funzionamento sono definite mediante apposita convenzione ai sensi dell'art. 15 delle L. 241/1990.

La composizione, le attribuzioni e le modalità di funzionamento degli organi sociali sono disciplinate dalla legge, dallo Statuto e dalle deliberazioni assunte dagli organi competenti.

Lo Statuto e le informazioni concernenti gli organi e l'organizzazione della Società sono pubblicate sul sito istituzionale della Società.

Governance

Il sistema di governance della Società è così articolato:

- Assemblea dei soci (Comuni proprietari delle quote sociali);
- Comitato di Controllo che monitora, anche tecnicamente, l'operato della Società;
- Consiglio di Amministrazione;
- Collegio Sindacale;
- Revisore legale;
- Procuratori Speciali.

L'Assemblea dei Soci approva gli indirizzi strategici relativi alla gestione aziendale, proposti dal Consiglio di Amministrazione, approva i budget, il Piano degli Investimenti, gli schemi tipo dei contratti di servizi; delibera sullo sviluppo di nuove attività e/o sui servizi già esercitati; autorizza la stipula di convenzioni e/o accordi di programmazione.

In qualità di Società a partecipazione pubblica, EmiliAmbiente S.p.A. è soggetta al controllo analogo da parte delle Amministrazioni che ne detengono quote societarie: questo controllo è esercitato dalla Commissione di Controllo Analogo che agisce in staff rispetto all'Assemblea dei Soci, esprimendo pareri vincolanti sui piani annuali delle attività di gestione del Servizio affidato e sul loro stato di attuazione a consuntivo; controlla lo stato di attuazione delle attività, su base annuale, e lo stato di attuazione degli obiettivi prefissati dall'Azienda, sotto il profilo dell'efficacia, efficienza, economicità, puntualità, regolarità e redditività della gestione; formula indirizzi strategici relativi alla gestione dei servizi.

L'Organo Amministrativo dell'Azienda è rappresentato dal Consiglio di Amministrazione: viene nominato dall'Assemblea dei Soci, ed ha in sé tutti i poteri di gestione, controlla l'operato del management aziendale e si occupa delle scelte strategiche aziendali. Il CdA dura in carica tre anni. Il CdA attualmente in carica (nominato in data 12.05.2022) risulta composto da 3 membri, di cui 1 membro femminile e rimarrà in carica fino all'approvazione del Bilancio di Esercizio 2024.

La Società ha inoltre nominato i seguenti organi: Collegio Sindacale, Revisore, Organismo di Vigilanza e Funzione di Conformità (come previsto dai requisiti della ISO 37001). In particolare l'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D.Lgs. 231/01 ha il compito di vigilare sull'idoneità, l'adeguatezza, l'efficacia, la reale applicazione e diffusione del Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. 231/2001 adottato dall'azienda. L'Organismo di Vigilanza è un organo collegiale composto da tre professionisti esterni, con incarico triennale. L'Organismo di Vigilanza in carica è stato rinnovato con incarico dal 1/1/2021 al 31/12/2023.

A ciò si aggiunga che la Società si è da tempo dotata di un insieme di strumenti organizzativi, che qui si intendono integralmente richiamati, quali:

- Statuto societario
- Sistema di poteri e deleghe e procure
- Delibere del CdA
- Sistema di gestione qualità UNI EN ISO 9001
- Documenti interni che disciplinano la struttura delle responsabilità, descrivono l'organigramma aziendale e i processi di lavoro aziendali;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. n. 231/2001;
- Codice Etico aziendale;
- Codice disciplinare aziendale;
- Corpo procedurale interno costituito da ulteriori procedure, istruzioni operative e comunicazioni interne volte a regolamentare in modo chiaro ed efficace i processi rilevanti della Società;
- Bilancio di sostenibilità
- Gli ulteriori strumenti di dettaglio: modulistica, documentazione di commessa, etc.

Inoltre la Società sta implementando, come anticipato in premessa, il sistema di gestione anticorruzione ai sensi della UNI ISO 37001.

Le regole, le procedure e i principi contenuti nella documentazione sopra elencata costituiscono un prezioso strumento a presidio di comportamenti illeciti in generale, che fa parte del più ampio sistema di organizzazione, gestione e controllo che tutti i soggetti destinatari sono tenuti a rispettare, in relazione al tipo di rapporto in essere con la Società.

2.3 Mappatura dei processi

La mappatura e valutazione dei rischi è oggetto di aggiornamento o revisione almeno su base annuale, o con periodicità più stringente in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni, oppure qualora dovessero riscontrarsi disfunzioni del piano o delle misure di prevenzione aziendali.

Così come indicato dall'ANAC, la mappatura dei processi nelle aree a rischio corruttivo è stata effettuata secondo quanto indicato nell'art. 1, comma 16 della Legge 190/2012 fermo restando quanto previsto dal PNA 2019-2021.

Ciò premesso, è stato implementato l'allegato 1 al presente PTPCT che prende in esame i seguenti punti:

- aree a rischio
- processi sensibili
- rischi specifici (anche considerati gli indicatori sopra indicati)
- livello di rischio e giudizio sintetico
- trattamento del rischio con individuazione delle relative misure preventive specifiche
- individuazione dei soggetti responsabili
- monitoraggio dell'attuazione delle misure.

Tale strutturazione delle azioni preventive e di controllo rende possibile il monitoraggio periodico del Piano di prevenzione della corruzione: attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano sarà possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia, tenuto anche conto della specificità dei processi.

Per il dettaglio si rinvia al citato allegato 1 da considerarsi parte integrante del presente PTPCT.

3 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

3.1 Identificazione, analisi e ponderazione del rischio

La Società si è quindi attivata al fine di dare attuazione al processo di gestione del rischio come indicato nell'Allegato 1 al PNA 2019 ed in conformità agli orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022 emessi dall'ANAC.

Ciò premesso, concretamente l'analisi, presupposto indispensabile per una corretta gestione del rischio, è passata attraverso più fasi che così si possono sintetizzare:

- Analisi del contesto nel quale è inserito il rischio;
- Identificazione dei rischi;
- Analisi dei rischi, contestualizzandoli “nell’ambiente” nel quale essi si manifestano;
- Valutazione dei rischi;
- Individuazione delle strategie e delle misure più adeguate per contrastare e prevenire il rischio;
- Monitoraggio dei rischi e delle azioni di contrasto approntate, secondo le tempistiche individuate;
- Aggiornamento costantemente della mappatura dei rischi e delle azioni di contrasto.

Il presente Piano conferma le principali scelte metodologiche di carattere generale, che erano già state adottate nell’ambito dell’ultimo aggiornamento, prima fra tutte la metodologia di rilevazione del rischio.

La Società ha ritenuto di confermare la metodologia di analisi già utilizzata nell’ambito dei PTPCT precedenti, ovvero l’individuazione e valutazione dei rischi di commissione dei reati cd. “231” e dei reati di cui alla L. 190/2012 è stata svolta:

- Cercando di mantenere complementarietà fra la mappatura dei processi funzionali alla rilevazione dei rischi di commissione dei reati cd. “231” (in particolare art. 25 che annovera i reati relativi alla *corruzione* e *concussione*) e dei reati di cui alla L. 190/2012; l’utilizzo di uno strumento complementare, al fine dell’integrazione delle misure di prevenzione 231-190 è una scelta finalizzata all’efficienza e ad una maggiore efficacia;
- Seguendo le metodologie più comuni e consolidate di gestione del rischio (*risk management*).

Il *risk management* comprende quell’insieme di attività che consentono di dirigere, monitorare e controllare il livello di rischio cui un’organizzazione può essere soggetta. L’obiettivo del *risk management* è quello di:

- Individuare le attività, svolte dall’organizzazione, nell’ambito delle quali si possono verificare specifici eventi rischiosi, in grado di minare il raggiungimento degli obiettivi organizzativi;
- Valutare il livello di esposizione al rischio dell’organizzazione;
- Ridurre in maniera significativa il rischio individuato, attraverso la progettazione di misure specifiche di prevenzione.

Le aree a rischio sono state ulteriormente analizzate in base alla probabilità concreta del verificarsi dell’evento corruttivo e in considerazione dell’impatto economico, organizzativo e reputazionale dell’eventuale fatto (c.d. rischio “in concreto”).

In generale, come suggerito dalla stessa ANAC, l’approccio per la valutazione del rischio è stato di tipo qualitativo, al fine di garantire ampio spazio alla motivazione della valutazione.

A questo proposito, si ritiene opportuno precisare, fin da ora, che qualora sia indicato un livello di rischio alto derivante dall'analisi dei rischi, ciò non significa che le aree a rischio non siano già caratterizzate da comportamenti virtuosi e preventivi.

Il risk assessment infatti è un'analisi che non deve semplicemente verificare uno stato di fatto, ma deve già orientare l'azienda verso un sistema organizzativo che prescindendo parzialmente dalla virtuosità dell'azienda. Tale virtuosità è rilevante ai fini della valutazione dei protocolli da adottare, rispetto alle modalità operative già esistenti (gap analysis), ma non deve condizionare la valutazione della probabilità di rischio dei reati.

In considerazione di ciò si precisa che, all'interno di tale approccio qualitativo, sono stati presi in considerazione anche i seguenti indicatori:

- assenza di procedimenti penali e/o indagini in corso per fenomeni corruttivi;
- assenza di segnalazioni di violazioni o anomalie attraverso i canali whistleblowing o attraverso altre modalità;
- individuazione chiara di un sistema di deleghe e procure e adozione di procedure scritte che garantiscono trasparenza e pluralità dei controlli nei processi sensibili;
- effettiva attuazione di una pluralità di misure preventive poste in essere integrate e coordinate nelle diverse aree a rischio;
- pluralità di controlli posti in essere da diversi soggetti, sia interni che esterni.

Trovano quindi applicazione le indicazioni fornite dall'ANAC, nell'allegato 1 al PNA 2019.

Le fasi ed i criteri sopra individuati hanno trovato concreta attuazione e hanno conseguentemente portato alla redazione dell'Allegato 1 del presente PTPCT fortemente personalizzato e calato nella realtà aziendale a cui si rimanda quindi per il dettaglio dell'analisi e delle valutazioni fatte.

4 TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Ai fini di ridurre la probabilità di commissione dei "reati corruttivi" previsti dal D.Lgs. n. 231/2001 e dalla Legge n. 190/2012 entro un livello ritenuto accettabile dagli organi di Governance, l'Allegato n. 1 al presente Piano definisce delle Misure specifiche di prevenzione dei reati; inoltre, la Programmazione triennale prevede che ogni anno vengano svolte le seguenti Misure di prevenzione periodiche:

1. Revisione ed aggiornamento del PTPCT, mediante approvazione dello stesso da parte del CdA entro il 31/01 di ogni anno;

2. Esame e verifica, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione dell'efficacia delle azioni messe in atto nell'anno precedente (comma 10, lettera a, Legge n. 190/2012) e predisposizione e pubblicazione della relativa relazione entro il 15/12 di ogni anno o entro il termine di proroga eventualmente concesso dall'ANAC;
3. Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel corso dell'anno precedente, a consuntivo e in corso d'anno durante gli audit interni;
4. Definizione delle procedure di monitoraggio specifiche per le eventuali criticità riscontrate;
5. Effettuazione di una eventuale revisione delle procedure poste in essere nel corso dell'anno precedente, laddove necessaria;
6. Monitoraggio degli eventuali eventi corruttivi e dei "tentati" eventi rilevati nell'anno, per area, tipologia, descrizione sintetica, provvedimenti assunti dal responsabile diretto, azioni organizzative o gestionali attuate;
7. Esercizio delle azioni di vigilanza e monitoraggio dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs n. 231/01 ed eventuali aggiornamenti e modifiche del MOG;
8. Eventuale approvazione da parte del CdA della versione aggiornata del MOG.

Per il dettaglio delle misure specifiche adottate dalla Società si rinvia al citato Allegato 1, mentre per il dettaglio delle misure generali si rinvia al successivo paragrafo.

5 LE MISURE GENERALI

5.1 I RAPPORTI TRA PTPCT, MOG 231 E CODICE ETICO

Come anticipato in premessa, ed in conformità alle Linee Guida emanate in materia dall'ANAC, la Società ha scelto di integrare il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato ai sensi del D.Lgs. 231/01 (di seguito anche "MOG231"), anche con le misure preventive richieste dalla L. 190/2012 e dal D.Lgs. 33/2013 in materia di Trasparenza, nonché in materia di incompatibilità ed inconferibilità degli incarichi ai sensi del D.Lgs. 39/13. Il PTPCT costituisce dunque un tutt'uno ed integra, nonché è a sua volta integrato, dalle misure di prevenzione previste nel MOG231 ed in particolare nella Parte Speciale dedicata ai reati contro la PA che qui si intende integralmente richiamata e che è stata pubblicata sul sito nell'apposita sezione: home -> Chi Siamo -> La Società -> Modello 231e Codice Etico

Le misure adottate dalla Società per prevenire la corruzione comprendono pertanto, oltre alle procedure del sistema di gestione aziendale, anche i principi adottati all'interno del MOG231 nonché le disposizioni comportamentali contenute nel Codice Etico (che devono essere considerate parte integrante del presente PTPCT).

Il Codice Etico è stato infatti predisposto, contestualmente alla progettazione del MOG231, e successivamente aggiornato allo scopo di prevenire i comportamenti che possono essere causa, anche indirettamente, della commissione dei reati richiamati dal D.Lgs. n. 231/2001. Il Codice richiama principi etici, doveri morali e norme di comportamento sulle quali deve essere improntato l'agire di tutti coloro (soci, dipendenti, collaboratori, fornitori, ecc.) che cooperano, ognuno per quanto di propria competenza e nell'ambito del proprio ruolo, al perseguimento dei fini della Società, nonché nell'ambito delle relazioni che la Società intrattiene con i terzi.

In particolare, il Codice Etico:

- 1) Esplicita i doveri e le responsabilità della società nei confronti degli *stakeholder*, affinché quest'ultimi possano ritrovare in essa un riconoscimento delle loro aspettative;
- 2) Consente, attraverso l'enunciazione di principi astratti e generali e di regole di comportamento, di riconoscere i comportamenti non etici e di indicare le corrette modalità di esercizio delle funzioni e dei poteri attribuiti a ciascuno;
- 3) Costituisce l'espressa dichiarazione dell'impegno serio ed effettivo della Società a rendersi garante della legalità della propria attività, con particolare riferimento alla prevenzione degli illeciti;
- 4) Contribuisce, imponendo l'osservanza dei principi e delle regole in esso contenute, allo sviluppo di una coscienza etica e rafforza sia la reputazione della Società che il rapporto di fiducia con gli *stakeholder*.

In EmiliAmbiente trovano attuazione le seguenti misure generali.

5.2 Codice Etico e di Comportamento

L'amministrazione si è dotata del Codice Etico come parte integrante del Modello di organizzazione, gestione e controllo di cui all'art. 6 del D.Lgs. 231/01. Nel codice etico sono contenute le norme comportamentali cui devono ispirarsi sia i dipendenti di Emiliambiente sia coloro che in qualche modo vengono in contatto con la società quali fornitori, consulenti, o liberi professionisti.

5.3 Misure di prevenzione del Conflitto di interessi

La prevenzione di fenomeni corruttivi si realizza anche attraverso l'individuazione e la gestione dei conflitti di interessi. Si tratta, dunque, di una condizione che determina il rischio di comportamenti dannosi per l'amministrazione, a prescindere che ad essa segua o meno una condotta impropria. Il conflitto di interessi è, infatti, definito dalla categoria della potenzialità e la disciplina in materia opera indipendentemente dal concretizzarsi di un vantaggio.

Focus nell'ambito dei contratti pubblici

L'art. 42 del D.Lgs. n. 50/2016 dispone che le stazioni appaltanti prevedano misure adeguate per contrastare le frodi e la corruzione nonché per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interessi nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni, in modo da evitare qualsiasi distorsione della concorrenza economica e garantire, così, la parità di trattamento di tutti gli operatori. In particolare, l'obiettivo è quello di impedire che l'amministrazione aggiudicatrice si lasci guidare, nella scelta del contraente, da considerazioni estranee all'appalto, accordando la preferenza a un concorrente unicamente in ragione di particolari interessi soggettivi.

L'ambito di applicazione dell'art. 42 è definito dal co. 2 in riferimento al "personale di una stazione appaltante o di un prestatore di servizi che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni". Quanto alle stazioni appaltanti, il Codice dei contratti pubblici le definisce all'art. 3, chiarendo che si tratta di amministrazioni aggiudicatrici, enti aggiudicatori o soggetti aggiudicatori che affidano a un operatore economico un contratto pubblico di appalto o di concessione avente per oggetto l'acquisizione di servizi o forniture oppure l'esecuzione di lavori o opere. Vi rientrano, quindi, anche le società pubbliche e gli enti privati che operino in qualità di stazioni appaltanti. Lo stesso vale per le società in house, quali sottocategoria delle società in controllo pubblico o a partecipazione pubblica e, dunque, assoggettate al Codice nello svolgimento delle procedure di gara e tenute all'osservanza dell'art. 42.

Con riferimento, invece, al personale delle stazioni appaltanti, la disciplina si applica a quel personale che, in base ad un valido titolo giuridico, legislativo o contrattuale, sia in grado di impegnare l'ente nei confronti dei terzi o comunque rivestano, di fatto o di diritto, un ruolo tale da poterne obiettivamente influenzare l'attività esterna. L'art. 42 non si applica invece a quei soggetti che si limitano a svolgere attività di natura operativa o che intervengono marginalmente nella fase esecutiva.

Per una esemplificazione più dettagliata circa i soggetti a cui si applica l'art. 42, si rinvia a quanto illustrato nel PNA 2022.

Rientrano poi nell'ambito oggettivo di applicazione a cui si applica l'art. 42:

- Contratti di appalto, subappalto e di concessione pubblici, sia nella fase di gara che in quella esecutiva, nei settori ordinari sottosoglia
- Contratti di appalto, subappalto e di concessione pubblici, sia nella fase di gara che in quella esecutiva, nei settori ordinari sopra soglia
- Contratti di appalto, subappalto e di concessione pubblici, sia nella fase di gara che in quella esecutiva, nei settori speciali sopra soglia
- Contratti di appalto, subappalto e di concessione pubblici, sia nella fase di gara che in quella esecutiva, nei settori speciali sottosoglia
- Contratti pubblici esclusi dal Codice

Ciò premesso, la principale misura per la gestione del conflitto di interessi è costituita dal sistema delle dichiarazioni che vengono rese dai dipendenti e dai soggetti esterni coinvolti, e dalle successive verifiche e valutazioni svolte dalla Società e dall'obbligo di astensione in caso di sussistenza del conflitto.

Per quanto concerne i contratti che utilizzano fondi strutturali si ritiene che, in un'ottica di rafforzamento dei presidi di prevenzione, i dipendenti, per ciascuna procedura di gara in cui siano coinvolti, forniscano un aggiornamento della dichiarazione con le informazioni significative in relazione all'oggetto dell'affidamento. Nel caso in cui emergano successivamente, nel corso delle varie fasi dell'affidamento, ipotesi di conflitto di interessi non dichiarate, occorre integrare detta dichiarazione. Anche i soggetti esterni, cui sono affidati incarichi in relazione a uno specifico contratto, sono tenuti a rendere la dichiarazione per la verifica dell'insussistenza di conflitti di interessi. I dipendenti rendono la dichiarazione riferita alla singola procedura di gara al responsabile dell'ufficio di appartenenza e al RUP.

Per i contratti invece che non utilizzano fondi PNRR e fondi strutturali, resta fermo l'orientamento espresso da ANAC nelle LL.GG. n. 15/2019.

Sussiste comunque l'obbligo di rendere la dichiarazione per ogni singola gara da parte del RUP e dei commissari di gara.

In caso di soggetti esterni, le dichiarazioni sono rese al responsabile dell'ufficio competente alla nomina e al RUP.

Si ricorda inoltre che la disciplina del conflitto di interessi è prevista nel vigente Codice Etico di Emiliaambiente S.p.A. in cui viene specificato che:

- I lavoratori sono tenuti ad astenersi dal partecipare a qualsiasi attività che possa generare conflitto d'interessi in osservanza ai principi di legalità, lealtà, correttezza e trasparenza;
- I lavoratori sono tenuti ad astenersi dall'intrattenere rapporti professionali esterni con soggetti nei confronti dei quali abbia un obbligo di neutralità ed imparzialità;
- Il personale è tenuto a non assumere incarichi esterni in società o imprese commerciali i cui interessi siano direttamente o anche solo potenzialmente contrastanti o interferenti con quelli di EMILIAMBIENTE SpA e, comunque, è tenuto a non accettare incarichi di collaborazione con persone od organizzazioni che abbiano, o abbiano avuto nel biennio precedente, un interesse economico in decisioni o attività inerenti all'ufficio;
- Il personale per consentire la valutazione di eventuali incompatibilità, richiede autorizzazione allo svolgimento di attività o incarichi esterni al Consiglio di Amministrazione;
- Il personale non accetta da soggetti diversi di EMILIAMBIENTE SpA retribuzioni o altre utilità per prestazioni alle quali è tenuto nello svolgimento dei propri compiti d'ufficio.

Per i consulenti si precisa che viene svolta un'attenta attività di selezione nel rispetto delle procedure e delle normative applicabili.

Anche alla luce di quanto previsto dal PNA 2022 di ANAC Emiliaambiente prevede:

- specifici percorsi formativi esplicativi di possibili fattispecie di conflitto di interesse, quali ulteriori misure preventive;
- controlli a campione sulle dichiarazioni, ivi comprese quelle del RUP;
- chiara individuazione dei soggetti che sono tenuti a ricevere e valutare e a monitorare le dichiarazioni di situazioni di conflitto di interessi.

In caso di omissione delle dichiarazioni o di mancata segnalazione del conflitto di interessi nonché laddove il dipendente non si astenga dal partecipare ad una procedura di gara, si configurerebbe "un comportamento contrario ai doveri d'ufficio", sanzionabile secondo i sistemi disciplinari anche previsti nel MOG 231.

5.3.1 Il ruolo del RUP e del RPC

In merito al conflitto di interessi in materia di contratti pubblici il RUP è il soggetto tenuto a:

- acquisire le dichiarazioni rese dai soggetti all'atto della partecipazione ad una procedura di gara;

- sollecitare il rilascio delle dichiarazioni ove non siano state ancora rese;
- effettuare una prima verifica di tali dichiarazioni controllando che siano state rese correttamente. La verifica sulla dichiarazione del RUP viene svolta in primo luogo dai soggetti che lo hanno nominato o dal superiore gerarchico;
- vigilare sul corretto svolgimento di tutte le fasi della procedura e, nel caso in cui rilevi un conflitto di interessi, segnalarlo al dirigente dell'ufficio del dipendente o agli uffici competenti per le successive valutazioni.

Il RPC, per quanto concerne la gestione del conflitto di interessi, ha il compito di verificare l'attuazione delle misure programmate nel PTPCT e di valutarne l'adequatezza.

In particolare:

- il RPC è tenuto a prevedere misure di verifica, anche a campione, che le dichiarazioni sul conflitto di interessi rese da parte dei soggetti interessati all'atto dell'assegnazione all'ufficio e nella singola procedura di gara siano state correttamente acquisite. Nello svolgimento di tali verifiche il RPC può rivolgersi al RUP per chiedere informazioni, in quanto quest'ultimo, come sopra evidenziato, effettua una prima valutazione sulle dichiarazioni.
- Il RPC interviene in caso di segnalazione di eventuale conflitto di interessi anche nelle procedure di gara. In tale ipotesi lo stesso effettua una valutazione di quanto rappresentato nella segnalazione, al fine di stabilire se esistano ragionevoli presupposti di fondatezza del conflitto. Qualora ricorra tale evenienza, sarà cura dello stesso RPC rivolgersi al RUP, agli organi interni o agli enti/istituzioni esterne preposti ai necessari controlli.
- Il RPC potrebbe essere interpellato e offrire un supporto al RUP e ai dirigenti competenti di riferimento allo scopo di valutare la sussistenza in concreto di eventuali situazioni di conflitto di interessi che dovessero insorgere nelle diverse fasi di affidamento ed esecuzione del contratto.

5.4 Misure di prevenzione in materia di inconferibilità/incompatibilità degli incarichi e formazione di commissione e nelle assegnazioni agli uffici

Il D.Lgs. 39/2013, concerne le ipotesi di inconferibilità e incompatibilità di incarichi nelle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001, ivi comprese le autorità amministrative indipendenti, negli enti pubblici economici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico, regolati e finanziati dalle pubbliche amministrazioni. Il complesso intervento normativo si inquadra nell'ambito delle misure volte a garantire l'imparzialità dei funzionari pubblici, al riparo da condizionamenti impropri che possano provenire dalla sfera politica e dal settore privato. Le disposizioni del decreto tengono conto

dell'esigenza di evitare che lo svolgimento di certe attività/funzioni possa agevolare la precostituzione di situazioni favorevoli al fine di ottenere incarichi dirigenziali e posizioni assimilate e, quindi, comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita. La legge ha anche valutato in via generale che il contemporaneo svolgimento di alcune attività potrebbe generare il rischio di svolgimento imparziale dell'attività amministrativa costituendo un terreno favorevole a illeciti scambi di favori.

In virtù della natura societaria di EmiliAmbiente ed in conformità alle linee guida emanate dall'ANAC, si tratta, come già noto, di una normativa applicabile anche alla Società. A ciò si aggiungano le disposizioni previste all'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001, ove sono stabilite preclusioni a operare in settori esposti a elevato rischio corruttivo laddove l'affidabilità dell'interessato sia incisa da una sentenza di condanna, anche non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione.

Alla luce delle analogie tra l'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 con l'art. 3 del d.lgs. 39/2013, si è deciso di trattare in un unico paragrafo le misure adottate per essere compliant a tali norme, fermo restando le differenze rispetto all'ambito soggettivo, agli effetti e alla loro durata, come ben specificato nel PNA 2019.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione di Emiliambiente vigila sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e di incompatibilità e verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- All'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- All'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli incarichi previsti dall'articolo 3 del Decreto Legislativo n. 39 del 2013;
- All'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'articolo 35 bis del Decreto Legislativo n. 165 del 2001;

Emiliambiente nei bandi di selezione del personale che ricopre incarichi dirigenziali definisce che al momento della nomina, il candidato non dovrà trovarsi in alcuna condizione di incompatibilità e inconferibilità nei casi previsti dal D.Lgs. 39/2013 e s.m.i. da dichiararsi mediante apposita autocertificazione.

Con periodicità annuale i soggetti interessati sono chiamati a dichiarare l'insussistenza di cause di incompatibilità di cui al D.lgs. 39/2013.

5.5 Misure di prevenzione in materia di Incarichi extraistituzionali

Tra le misure introdotte dalla L. 190/2012 il comma 42 art. 1 interviene anche l'articolo 53 del D.Lgs. 165/2001. Tale articolo in particolare prevede tra le misure anticorruptive un regime di autorizzazione degli incarichi, anche gratuiti, da parte delle amministrazioni di appartenenza sulla base di criteri oggettivi e

predeterminanti. A questo si aggiunge l'obbligo di pubblicazione in Amministrazione trasparente ai sensi dell'Art. 18 del D.Lgs. 33/2013 degli incarichi autorizzati e degli eventuali compensi spettanti. In ottemperanza agli obblighi di pubblicazione dei dati relativi agli incarichi conferiti ai dipendenti pubblici Ex Art. 18 D.Lgs. 33/2013, EmiliaAmbiente con Prot. 7556 del 30/10/2020 ha richiesto a tutti i lavoratori di comunicare all'azienda gli incarichi sia retribuiti che gratuiti non compresi nei compiti e doveri di ufficio, ossia attività svolte come dipendenti, collaboratori, autonomi o nell'esercizio di attività di impresa, con altri soggetti pubblici o privati. Tale richiesta viene inoltre posta a tutti i neoassunti all'atto dell'assunzione. Il personale è stato sensibilizzato al comunicare tempestivamente qualsiasi mutamento alla situazione dichiarata inerente agli incarichi extraistituzionali obbligo che viene ribadito in occasione dei momenti formativi in materia.

Sul punto è stata inoltre diffusa una circolare ove si ricordano gli obblighi e la procedura da seguire.

5.6 Divieti post-employment (pantouflage)

L'ANAC, con delibera n. 1074 del 21/11/2018 e nel PNA 2019, ha fornito ulteriori indicazioni in merito all'applicazione della disciplina sul divieto di pantouflage (incompatibilità successiva) di cui all'art. 53, co. 16-ter, ai titolari di uno degli incarichi considerati dal D.Lgs. n. 39/2013 (art. 21).

Rispetto a tale tema, si fa riferimento anche all'atto di segnalazione n. 6 del 27/05/2020 emanato dall'ANAC concernente proposte di modifica alla disciplina del pantouflage di cui all'art. 53, comma 16-ter, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ("Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche").

La ratio del divieto di pantouflage è volta a garantire l'imparzialità delle decisioni e in particolare a scoraggiare comportamenti impropri e non imparziali, fonti di possibili fenomeni corruttivi, da parte del dipendente che, nell'esercizio di poteri autoritativi e negoziali, "potrebbe preconstituire situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. In tal senso, il divieto è volto anche a "ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione l'opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio".

L'istituto mira, pertanto, "ad evitare che determinate posizioni lavorative, subordinate o autonome, possano essere anche solo astrattamente fonti di possibili fenomeni corruttivi [...], limitando per un tempo ragionevole, secondo la scelta insindacabile del legislatore, l'autonomia negoziale del lavoratore dopo la cessazione del rapporto di lavoro".

I soggetti a cui si applica il divieto di pantouflage per gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono coloro che rivestono uno degli incarichi di cui all'art. 1 del d.lgs. n. 39/2013, secondo quanto previsto all'art. 21 del medesimo decreto.

Le misure previste dalla Società in materia di pantouflage prevedono:

- apposite clausole inserite negli atti di assunzione del personale, sia di livello dirigenziale che non dirigenziale, che prevedono specificamente il divieto di pantouflage;
- clausola in materia di pantouflage inserita nelle lettere di conferimento di incarico professionale e verifica la veridicità prima del conferimento stesso;
- richiesta al dipendente ad assumere l'impegno a rispettare il divieto di pantouflage;
- previsione di specifici percorsi formativi in materia di pantouflage per i dipendenti in servizio o per i soggetti esterni nel corso dell'espletamento dell'incarico;
- attivazione di verifiche da parte del RPC secondo il modello operativo;
- previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi ad ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto;
- inserimento nei bandi di gara, nonché negli atti di autorizzazione e concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici di qualunque genere a enti privati, come pure nelle Convenzioni comunque stipulati dall'Amministrazione di un richiamo esplicito alle sanzioni cui incorrono i soggetti per i quali emerge il mancato rispetto dell'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001.

Modello operativo per la verifica sul divieto di *pantouflage*

1. Acquisizione delle dichiarazioni di impegno al rispetto del divieto di pantouflage da parte dell'ufficio risorse umane o dell'ufficio approvvigionamento, acquisti, affari legali e societari.

2. Verifiche in caso di omessa dichiarazione e verifiche nel caso in cui il dipendente abbia reso la dichiarazione di impegno

Annualmente da parte di RPC vengono effettuate verifiche a campione su almeno il 20% del personale che per diversi motivi cessa dal servizio. In tale campione vengono comunque considerati in via prioritaria i

soggetti che abbiano rivestito ruoli apicali. Tale verifiche possono essere condotte anche durante lo svolgimento di audit interni da parte degli auditor dei sistemi di gestione qualità e anticorruzione.

3. Verifiche in caso di segnalazione/notizia circostanziata di violazione del divieto

Nel caso in cui pervengano segnalazioni circa la violazione del divieto di pantouflage da parte di un ex dipendente, al fine di scoraggiare segnalazioni fondate su meri sospetti o voci o contenenti informazioni del tutto generiche, il RPC prende in esame solo quelle ben circostanziate.

5.7 **Formazione**

In seguito all'individuazione delle "aree a rischio" di commissione reati ex L. 190/2012, il RPC si interfaccia con i Responsabili di Area per l'individuazione delle esigenze formative del personale in materia e per la definizione del Piano di Formazione Annuale. La programmazione della formazione in tema di prevenzione della corruzione viene gestita direttamente all'interno dell'Area Servizi Societari (Ufficio Risorse Umane), garantendo l'integrazione ed il coordinamento con la formazione inerente il D.Lgs. 231/01 ed il MOG 231 aziendale, i requisiti e la documentazione afferente la ISO 37001, nonché quella in materia di trasparenza.

Al fine di incrementare la cultura della legalità sono stati programmati e attuati interventi idonei ad assicurare la formazione del personale ed in particolare di quello che opera in aree più esposte a rischio corruttivo. La Società ha svolto nel corso del 2022 specifici momenti di formazione per il personale in materia di responsabilità amministrativa e penale degli enti, Modello Organizzativo e di gestione ex D.Lgs. 231/01, prevenzione della corruzione e trasparenza, whistleblowing.

La formazione erogata nel corso del 2022 ha coinvolto tutti i lavoratori della Società. Nell'erogazione della formazione specifica si è tenuto conto degli interlocutori organizzando momenti formativi personalizzati, suddividendo i lavoratori in cinque gruppi omogenei. La formazione è stata svolta da docenti esterni esperti in materia.

E' inoltre fondamentale l'attività di comunicazione e di formazione finalizzata a favorire la diffusione di quanto stabilito dalla Legge 190/2012 e dal Piano adottato, affinché la conoscenza della materia e il rispetto delle regole che dalla stessa discendono costituiscano parte integrante della cultura professionale di ciascun dipendente e collaboratore.

Con questa consapevolezza EmiliAmbiente S.p.A. struttura un piano di informazione e formazione rivolto a tutti i dipendenti che ha l'obiettivo di sviluppare una responsabilizzazione diffusa e di creare una conoscenza

condivisa ed una cultura aziendale adeguata alle tematiche della legalità, dell'anticorruzione e della trasparenza, mitigando così il rischio della commissione di illeciti.

In particolare, per ciò che concerne la comunicazione si prevede:

- la diffusione del PTPCT sul portale della Società nella specifica area dedicata;
- invio a mezzo mail del PTPCT e relativi allegati a tutto il personale;
- idonei strumenti di comunicazione per aggiornare i destinatari circa le eventuali modifiche al Piano ed alle relative misure e procedure.

5.8 Rotazione ordinaria o straordinaria

A proposito delle misure di rotazione adottate dalla Società, si ritiene doveroso richiamare quanto previsto, in merito al principio di rotazione degli incarichi, dalla Delibera ANAC n. 1134 del 08/11/2017 che a sua volta rinvia al PNA 2016 adottato con delibera n. 831 del 03/08/2018. Il principio di rotazione, infatti, deve essere applicato solo qualora sia compatibile "con le esigenze organizzative d'impresa" e "non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche". Considerata l'attuale organizzazione aziendale e la gestione di attività che richiedono specifiche competenze dal punto di vista tecnico, il principio di rotazione ordinaria non risulta applicabile, se non togliendo competenze specializzate e necessarie. In ogni caso, in ottemperanza a quanto richiesto dalla normativa anticorruzione e dalle citate delibere ANAC, la Società ha adottato specifiche misure alternative al fine di garantire il perseguimento dei medesimi obiettivi sottesi al principio di rotazione. Tra questi si citano l'adozione di procedure scritte che regolamentano le attività aziendali, l'adozione del principio di segregazione di ruoli e del principio di pluralità di controlli nei processi sensibili sotto il profilo corruttivo, la previsione di riunioni periodiche con il coinvolgimento di una pluralità di soggetti, nonché l'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01 e la nomina del relativo Organismo di Vigilanza.

Rispetto alla rotazione straordinaria, si precisa che non vi sono stati eventi che ne hanno determinato il ricorso. In ogni caso nel Codice Etico è stato inserito l'esplicito obbligo di comunicare l'avvio nei propri confronti di procedimenti penali.

5.9 Whistleblowing

Il "whistleblowing" è un meccanismo introdotto nel nostro ordinamento attraverso l'art. 1 c. 51 della L. 190/2012, la quale ha introdotto nel D.Lgs. n. 165/2001 l'art. 54 bis ("Tutela del dipendente pubblico che

segnala illeciti”), volto a incentivare le segnalazioni da parte dei lavoratori (o di soggetti esterni alla Società), con lo scopo di favorire l'individuazione di irregolarità o di reati.

La citata norma prevede la tutela del dipendente pubblico che segnala, agli organi legittimati ad intervenire, violazioni o irregolarità commesse ai danni dell'amministrazione di appartenenza e, di riflesso, dell'interesse pubblico.

Nella realtà di EmiliAmbiente, questo meccanismo si applica in virtù di quanto previsto dalle Linee Guida ANAC n. 1134/2017, di quanto previsto dal D.Lgs. 231/2001 e dalla Legge n. 179/2017 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siamo venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”, facendo sorgere la necessità di creare un sistema integrato di gestione delle segnalazioni, ai sensi dell’art. 54 bis D. Lgs. 165/2001 e dell’art. 6 D. Lgs. 231/2001.

La società ha adottato una specifica procedura al fine disciplinare il ricorso all’istituto del whistleblowing e di rimuovere i fattori che possono ostacolarne o disincentivarne l’utilizzo, quali eventuali dubbi ed incertezze del dipendente su come effettuare le segnalazioni.

Per il dettaglio delle modalità di gestione integrata delle segnalazioni c.d. whistleblowing, si rinvia alla specifica procedura PR – WB adottata da EMILIAMBIENTE S.p.A., che costituisce parte integrante del presente documento.

A marzo 2023 è entrato in vigore il Decreto Legislativo 10 marzo 2023, n. 24 “Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”. Emiliambiente ha revisionato la procedura interna PR WB Whistleblowing adeguandola a quanto previsto dal D.Lgs 24/2023 e dalla norma ISO 37001 che la Società sta implementando.

Sul punto si precisa che ad oggi la Società non ha adottato una piattaforma ad hoc per la gestione delle segnalazioni, in quanto è in attesa di fare una scelta compliant a quelle che sono le normative attualmente in fase di evoluzione. Resta fermo che sono stati creati canali, anche informatici, dedicati nel rispetto della normativa vigente.

5.10 Gestione dei Contratti pubblici

Per quanto riguarda i contratti pubblici Emiliaambiente ha redatto un regolamento interno “regolamento per l’affidamento dei contratti di lavori, servizi e forniture” validato dal Consiglio di Amministrazione. Sono inoltre applicate dalla Società la procedura per la gestione degli approvvigionamenti e le istruzioni operative una relativa agli affidamenti diretti e una relativa alla gestione degli ordini di acquisto e registrazione fatture. All’interno delle procedure e delle istruzioni operative sono indicate le responsabilità per le varie fasi e sono specificati i ruoli.

Per quanto riguarda i controlli vengono svolti audit interni ed esterni con cadenza annuale sui processi aziendali per la verifica della conformità alla norma UNI ISO 9001 e alla norma UNI ISO 37001. Le verifiche effettuate possono considerarsi trasversali siccome tra i processi coinvolti ci sono anche quelli valutati con un livello di rischio alto e a campione vengono controllati anche aspetti relativi la normativa anticorruzione. Attualmente Emiliaambiente ha presentato progetti per ottenere i fondi previsti dal PNRR, ma attualmente non sono stati approvati i nostri progetti e non abbiamo di conseguenza avuto accesso a finanziamenti previsti dal PNRR. Qualora questa situazione subisca variazioni la Società seguirà le indicazioni fornite da ANAC e contenute nel PNA 2022.

6 TRASPARENZA

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l’efficienza e l’efficacia dell’azione amministrativa.

In ragione della soppressione dell’obbligo di adozione di uno specifico Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità (prevista dal D.Lgs. 97/2016), la Società ha incluso all’interno del presente PTPCT anche l’individuazione delle modalità di attuazione degli obblighi in materia di trasparenza.

Periodicamente, almeno semestralmente, vengono svolti audit interni per la verifica della rispondenza della Società agli adempimenti previsti dal D.Lgs 33/2013.

Per rendere più efficaci le politiche di trasparenza previste nel presente Piano e responsabilizzare ulteriormente i soggetti coinvolti, Emiliaambiente Spa inserisce tra gli obiettivi strategici, ed in particolare di quelli affidati ai singoli responsabili, l’attuazione dell’Allegato n.2 al presente Piano, secondo la tempistica da esso definita e secondo la seguente formulazione:

- a) Promuovere l’innovazione, l’efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione anche migliorando la qualità dell’accesso alle informazioni di Emiliaambiente Spa.;

- b) Omogeneizzare e informatizzare i flussi di reperimento e pubblicazione dei dati in modo tale da ridurre gli oneri connessi e velocizzarne il processo e l'aggiornamento;
- c) Mantenere l'attuazione della promozione dell'accesso civico e dell'accesso generalizzato (aggiornamento della pagina di "Amministrazione Trasparente").

La Società ha adottato una specifica procedura per la gestione degli adempimenti legati alla trasparenza, definendo in modo chiaro ed univoco compiti e responsabilità per gli adempimenti di cui al D.Lgs. 33/2013.

In particolare, sono stati individuati e nominati:

- Il Responsabile per la Trasparenza, che svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (art. 43, co. 1, D.Lgs. n. 33/2013);
- I Referenti per la Trasparenza, responsabili dell'elaborazione, verifica e predisposizione della documentazione obbligatoria in materia di trasparenza, secondo le specifiche competenze, in base a quanto definito nelle rispettive nomine e nell'Allegato 2 al PTPCT;
- Il Referente per la pubblicazione dei dati, responsabile per la predisposizione della struttura della sezione "Amministrazione Trasparente" sul sito web aziendale, nonché di garantire la pubblicazione dei contenuti sul sito web.

RT inoltre è supportato da una funzione interna nelle attività di verifica periodica del rispetto degli obblighi di pubblicazione, al fine di garantire il monitoraggio sugli adempimenti normativi.

Ai fini del presente PTPCT, giova ricordare che il RT verifica, per gli aspetti attinenti la trasparenza, l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità, ne propone modifiche ogni qual volta intervengano mutamenti nell'organizzazione, nell'attività Aziendale o nella normativa applicabile, coordinandosi in tali attività con la struttura, l'Organo amministrativo e il RPC.

La sezione del portale di Emiliaambiente S.p.A. "Amministrazione Trasparente" è organizzata in sotto-sezioni all'interno delle quali sono pubblicati i documenti, le informazioni e i dati previsti dalle ultime Linee Guida ANAC recanti nuove indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016 (delibera ANAC n. 1134/2017). Le sotto-sezioni di primo e secondo livello seguono la denominazione e l'ordine previsto nell'allegato delle citate linee guida.

Sono altresì confermati i Referenti della pubblicazione dei dati ed i termini della pubblicazione. Struttura, contenuti, referenti sono puntualmente riportati nel documento che si allega al presente Piano come sua parte integrante (Allegato n. 2).

Poiché non tutte le sezioni previste dalla normativa vigente in materia di trasparenza sono pertinenti all'attività di Emiliaambiente S.p.A., esse vengono comunque riportate sul sito, ma al loro interno viene specificato con adeguata dicitura la motivazione della non compilazione.

Il Responsabile della Trasparenza assicura il coordinamento ed il monitoraggio della pubblicazione dei dati nel costante raccordo con i referenti delle strutture interessate alla pubblicazione ed all'aggiornamento dei dati e dei contenuti vigilando che essi risultino adatti ai formati standard ed aperti e rispettino i requisiti normativi previsti dal Decreto Legislativo n. 33/2013 e dall'art. 52 del Codice dell'Amministrazione Digitale.

6.1 Accesso civico

Per legge, inoltre, è statuito che chiunque - nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto stabilito dall'art. 5-bis del Decreto Legislativo n. 33/2013 come modificato dal Decreto Legislativo n. 97/2016 – ha il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalla Società ed ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, attraverso la presentazione di una istanza di accesso civico generalizzato. Sul sito della Società, nell'apposita sezione "società trasparente" è quindi stato pubblicato il regolamento per l'accesso civico e per l'accesso generalizzato, con i relativi moduli per presentare istanza.

Emiliaambiente Spa garantisce l'accesso civico ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 33/2013 e ss.mm.

In particolare:

- chiunque ha il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati di cui è stata omessa la pubblicazione obbligatoria, ai sensi dell'art. 5 comma 1 del D.lgs. 33/2013 (c.d. "accesso civico semplice");
- chiunque ha il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti da Emiliaambiente Spa ulteriori rispetto a quelli di obbligatoria pubblicazione, ai sensi dell'art. 5 comma 2 del D.lgs. 33/2013 (c.d. "accesso civico generalizzato").

Mediante tale strumento chiunque può vigilare, attraverso il sito web istituzionale, non solo sul corretto adempimento formale degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, ma anche sulle finalità e le modalità di utilizzo delle risorse pubbliche da parte della Società.

Il Responsabile dell'accesso civico è individuato nella figura del Responsabile della Trasparenza di EmiliaAmbiente S.p.A.

Il soggetto titolare del potere sostitutivo, di cui all'art. 2, comma 9-bis della L. 241/1990, è individuato nella figura del Responsabile dell'Ufficio Approvvigionamenti e Acquisti, Affari Legali e Societari.

Per quanto riguarda "l'accesso civico semplice", sussistendone i presupposti, la Società avrà cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e di comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Le modalità di esercizio dell'accesso civico sono indicate nel sito web di EmiliAmbiente S.p.A., nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Il diritto di accesso può essere esercitato anche mediante l'accesso documentale, previsto dalla Legge 241/1990 che consente di prendere visione di un determinato atto o documento amministrativo e di ottenerne copia. È esercitato da chiunque abbia un interesse diretto, concreto e attuale per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti. Le modalità per esercitare il diritto di accesso documentale sono contenute nella Legge 241 del 1990.

7 MONITORAGGIO E RIESAME

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della Legge n. 190/2012 il Responsabile della Prevenzione della Corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno, (ma per l'anno 2022, ANAC ha prorogato al 15/01/2023), redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai PTPCT. Questo documento viene pubblicato sul sito internet aziendale, ai fini della trasparenza, ed è elaborato secondo le tempistiche e le specifiche definite da ANAC.

Inoltre, durante l'anno vengono svolte attività di audit sui processi aziendali sia da parte di personale interno qualificato che da parte di auditor esterni per la verifica della rispondenza al sistema di gestione aziendale integrato qualità e anticorruzione secondo la norma UNI EN ISO 9001 e la norma UNI ISO 37001 con la periodicità prevista nella programmazione annuale. Il piano di lavoro audit 9001 e audit 37001 è trasversale e coinvolge anche processi ad alto rischio corruzione e prevede quindi il controllo anche delle misure di prevenzione della corruzione. Il piano di audit per il 2023 è stato integrato con una verifica specifica sul PTPCT per la quale Emiliambiente ha predisposto uno specifico verbale di audit interno mediante il modulo del sistema qualità Mod Q 05.

Gli audit possono essere svolti da personale interno in possesso delle competenze necessarie e delle tecniche di auditing, da personale esterno con la collaborazione del personale interno, esclusivamente da personale esterno.

La programmazione per l'annualità 2023 prevede, ad oggi, audit in processi sensibili anche in materia di anticorruzione quali:

PROCESSO	PREVISTO
Gestione del personale	gen-23
Audit su fornitore	gen-23
Progettazione e Direzione lavori	mar-23
Audit trasparenza	mar-23
Analisi qualità dell'acqua	apr-23
Audit anticorruzione	mag-23
Direzione e sistema qualità	mag-23
Audit Trasparenza	ott-23
Gestione approvvigionamenti (Appalti)	ott-23
Audit seconda parte su fornitore	nov-23
PTPCT	dic-23
Amministrazione e finanza	dic-23
Sistemi informativi	dic-23

La società ha inoltre iniziato, come già detto sopra, nel corso del 2022 l'iter per l'ottenimento della certificazione secondo la norma UNI ISO 37001:2016 "Sistemi di gestione anticorruzione" e si impegna quindi a svolgere nelle prossime annualità almeno un audit annuale interno specifico e un audit esterno da parte di ente terzo.

Si precisa infine che l'attività di monitoraggio del RPC può avere tuttavia ad oggetto anche le attività non pianificate di cui si è venuto a conoscenza, ad esempio, a seguito di segnalazioni che pervengono al RPC in corso d'anno tramite il canale del whistleblowing o con altre modalità.

Inoltre per il miglioramento del monitoraggio dell'attuazione del PTPCT viene effettuato un controllo specifico annuale sullo stato di attuazione del PTPCT il cui risultato verrà registrato nel verbale di riesame annuale. Tale monitoraggio consente di accertarsi dell'attuazione delle misure programmate.

Per una puntuale attività di monitoraggio sull'adeguatezza nel tempo e sullo stato di operatività del PTPCT, sono state definite e condivise specifiche regole sui flussi informativi minimi che devono avvenire tra RPC e i vari soggetti aziendali, sintetizzati nella tabella seguente:

Flusso informativo VERSO RPC		
SOGGETTO	COSA COMUNICARE	PERIODICITA'
DG e Responsabili di Area	• Cambiamenti che hanno un impatto a livello organizzativo e procedurale; • Modifiche dell'assetto societario; • Necessità di introduzioni di cambiamenti procedurali nelle aree aziendali a rischio reato; • Informativa sulle attività da loro gestite che hanno una rilevanza in ambito anticorruzione; • Segnalazione e denuncia di circostanze/comportamenti sospetti; • Segnalazione dell'avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte corruttive.	Tempestivo, all'occorrenza Tempestivo Tempestivo Almeno su base annuale Tempestivo Tempestivo
Ufficio Sistemi di Gestione (c.d. Gruppo di Lavoro Anticorruzione)	• Convocazioni degli audit sui processi "a rischio"; • Rapporti dei suddetti audit.	Tempestivo
Lavoratori	• Segnalazione e denuncia di circostanze/comportamenti sospetti.	Tempestivamente
Organismo di Vigilanza	• Segnalazione di eventuali situazioni di potenziale pericolo di commissione dell'illecito emergenti dalla propria attività di controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001.	Tempestivamente

Tutti i soggetti aziendali sono tenuti alla massima collaborazione con RPC; pertanto, sono tenuti a fornire risposte a specifiche richieste di informazioni.

Il RPC è tenuto a:

- Dare risposta ad Enti Pubblici ed Autorità di Vigilanza in relazione a richieste specifiche pervenute dalle stesse;
- Informazione tempestiva all'Organismo di Vigilanza 231 in merito a segnalazioni pervenute (dai Responsabili di Area o dal personale) sulle situazioni di riscontrata deviazione dalle procedure previste e, in generale, su ogni fatto anomalo riscontrato.

Si precisa inoltre che non sono pervenute segnalazioni tramite gli appositi canali dedicati al Whistleblowing o tramite altre modalità che facciano supporre l'esistenza di attività illecite o anche solo irregolari in seno all'organizzazione interna.

Il progetto che Emiliambiente Spa ha implementato, finalizzato al contrasto del rischio di corruzione, prevede lo svolgimento delle seguenti attività di monitoraggio e verifica nel corso dei prossimi tre anni:

- Costante aggiornamento del modello organizzativo, di gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 in un'ottica di coordinamento con il PTPCT;
- Continua Diffusione del Codice Etico;
- Mantenimento dell'Organismo di Vigilanza (OdV) ex D.Lgs. 231/01;
- Costante aggiornamento dei flussi informativi verso l'OdV come previsto da specifica procedura e verso il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione come previsto all'interno del presente PTPCT;
- Audit sull'applicazione delle procedure/policy aziendali, delle clausole contrattuali e del sistema di deleghe/procure;
- Aggiornamento continuo delle attività di formazione;
- Per rilevanti importi contrattuale previsione di obblighi di comunicazione/informazione puntuale nei confronti del RPC e dell'OdV in caso di proroghe contrattuali o affidamenti d'urgenza da effettuarsi tempestivamente;
- Audit interni per il mantenimento del sistema di gestione qualità che verificano la corretta adozione delle procedure e istruzioni della Società che sono parte integrante del MOG 231.

Inoltre, in merito si dà rilievo alla scelta della Società di intraprendere l'iter necessario per la certificazione UNI ISO 37001:2016 – Sistemi di Gestione Anticorruzione: uno strumento, ottenibile su base volontaria, che rappresenta un'ulteriore garanzia di trasparenza e legalità per le organizzazioni già adempienti ai requisiti normativi cogenti in materia. La norma, infatti, non sostituisce ma si aggiunge alle misure già previste a livello legislativo nazionale, come le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità (PTPCT) previste dalla Legge n. 190/2012, ed è integrabile con il Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001, di cui la società si è dotata – sempre su base volontaria – già dal 2015. Nel caso di EmiliAmbiente, in particolare, la buona gestione già in essere di questi sistemi e la presenza di risorse interne dedicate consentirà di perseguire l'obiettivo di creare un Sistema di Gestione Integrato.

L'iter di certificazione è iniziato alla fine del 2022 con l'obiettivo di raggiungere l'ottenimento della stessa entro il 2023.

7.1 MONITORAGGIO SULLA TRASPARENZA

Il monitoraggio sull'attuazione della trasparenza è volto a verificare se la Società ha individuato misure organizzative che assicurino il regolare funzionamento dei flussi informativi per la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente"; se siano stati individuati i responsabili della elaborazione, trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati; se non siano stati disposti filtri e/o altre soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche, salvo le ipotesi consentite dalla normativa vigente; se i dati e le informazioni siano stati pubblicati in formato di tipo aperto e riutilizzabili.

Il monitoraggio sulle misure di trasparenza consente al RT di formulare un giudizio sul livello di adempimento degli obblighi di trasparenza indicando quali sono le principali inadempienze riscontrate nonché i principali fattori che rallentano l'adempimento.

Tale monitoraggio è altresì volto a verificare la corretta attuazione della disciplina sull'accesso civico semplice e generalizzato, nonché la capacità delle amministrazioni di censire le richieste di accesso e i loro esiti all'interno del registro degli accessi.

RT è il responsabile del monitoraggio sulla trasparenza di Emiliambiente SpA, il monitoraggio viene assicurato mediante audit interni svolti da personale qualificato con periodicità semestrale. In sede di audit viene verificata la corretta attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 33/2013.

Affinchè il monitoraggio sia svolto in modo efficiente viene utilizzato un verbale di verifica mediante il quale viene controllata l'effettiva pubblicazione dei documenti previsti dalla normativa sopra citata, la completezza dei dati pubblicati, il rispetto delle tempistiche di aggiornamento e dei termini di scadenza per la pubblicazione, il nominativo del responsabile della elaborazione/trasmissione dei dati, l'ufficio che collabora con il responsabile elaborazione/trasmissione dati, il referente della pubblicazione dei dati. Le risultanze del monitoraggio vengono riportate all'interno di un rapporto di audit in cui sono riportate eventuali non conformità oppure attività per il miglioramento comprensivo del nominativo responsabile dell'attuazione e delle tempistiche previste per la chiusura delle stesse. Il rapporto di audit viene condiviso con i responsabili e referenti coinvolti, con RT e RPC. Le risultanze sono strumentali alla misurazione del grado di rispondenza alle attese dell'amministrazione delle attività e dei servizi posti in essere dalla stessa. Ciò in quanto le informazioni raccolte a valle del processo di monitoraggio sono rilevanti ai fini della programmazione futura e utili al miglioramento delle attività e dei servizi erogati dall'amministrazione.



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 01 del 26/04/2023
Anni 2023-2025**

Fidenza, lì 26/04/2023

RPC

Adriano Fava

F.to

RT

Monica Caffarra

F.to